

ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.84.4

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

Domenica, 30 aprile 2017

l'incontro. È in programma oggi ad Aprilia, a cura dell'ufficio Economato, l'ottavo convegno diocesano per i Consigli parrocchiali per gli affari economici

Educhiamoci a pensare legalmente



Un momento del convegno Cpae dello scorso anno ad Aprilia

Formazione e informazione in un pomeriggio dedicato al tema «Dall'amministrazione alla gestione»

DI GIOVANNI SALSAO

Inserita in un contesto sociale sempre più complesso, anche una parrocchia - per la sua gestione - ha bisogno di sacerdoti e laici formati e preparati. Formazione, collaborazione, testimonianza, sono concetti chiave di "Testimoni di comunione - educiamoci a pensare legalmente", il percorso intrapreso da alcuni anni

dell'ufficio Economato della diocesi di Albano e proposto ai componenti dei Consigli parrocchiali per gli affari economici. Percorso che vivrà oggi pomeriggio, dalle 15,30 alle 19,30 presso la palestra della parrocchia Natività di Maria Santissima in località Valletta,

ad Aprilia, l'appuntamento con l'ottavo convegno diocesano: occasione di incontro e confronto, utile per affrontare tematiche attuali e preziosa per creare collaborazioni e possibilità di approfondimenti. Un appuntamento annuale di formazione e informazione, in linea con l'impegno assunto sette anni fa con la pubblicazione del testo "Educhiamoci a pensare legalmente", che intende aiutare le comunità parrocchiali a crescere nell'essere testimoni di comunione. L'evento segue il cammino di riflessione avviato a gennaio scorso dallo stesso Economato diocesano e dal Servizio per la promozione del sostegno alla Chiesa cattolica negli incontri vicariati per i Consigli parrocchiali per gli affari economici, sul tema "Dalla amministrazione alla gestione parrocchiale". «Il convegno - spiega monsignor Gualtiero Isacchi, Economo della diocesi di Albano - si pone in continuità con gli incontri di formazione svoltisi nel mese di gennaio nei diversi vicariati territoriali della nostra diocesi, e ne costituisce la naturale conclusione. Il tema è lo stesso che ha guidato gli incontri nel territorio:



Marco Quarra

"Dall'amministrazione alla gestione della parrocchia". L'attuale complessità della vita di una comunità parrocchiale richiede, da parte dell'amministratore, uno sguardo capace di interpretare e prevenire gli accadimenti: il limitarsi a registrare i fatti e rispondere alle emergenze è destinato a creare solo difficoltà e inadempienze». Da qui la necessità di intraprendere un percorso di formazione continua che sappia cogliere e affrontare tematiche e sfide che, continuamente, si pongono dinanzi agli amministratori parrocchiali. Negli incontri di gennaio, poi, sono state raccolte domande e suggerimenti su temi per i quali si avverte la necessità di approfondimenti: «L'azione amministrativa - aggiunge monsignor Isacchi - non progetta né conduce la vita di una attività o di un patrimonio, ma si limita a raccontare (utilizzando prevalentemente i numeri) ciò che è già accaduto e tende a "mettere a posto" le cose che accadono, mentre un'azione di tipo gestionale precede l'azione reale (in quanto individua, fissa gli obiettivi, e commisura - decide come reperire le risorse necessarie) e la accompagna - monitora (per reagire immediatamente agli eventuali scostamenti che dovessero verificarsi, a prescindere dalle cause che li hanno generati)». Nel dettaglio, il convegno affronterà alcuni degli argomenti indicati, con l'intenzione di chiarire il significato e indicare i corretti comportamenti da assumere, quali gli accertamenti degli uffici catastali sui beni ecclesiali, l'Imu, la sfida della trasparenza, la gestione delle offerte legate ad enti o organizzazioni, gli sponsor. Il programma prevede una fase di accoglienza alle 15,30 seguita alle 16 da un momento di preghiera e dal saluto del vescovo di Albano Marcello Semeraro. A seguire, si svolgerà una tavola rotonda sul tema "Gestire la complessità", a cui interverranno il tributarista Nicola Martucci e Claudio Favale, direttore dell'Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiali ed edilizia di culto. Moderatore dell'incontro sarà lo stesso monsignor Gualtiero Isacchi. Al termine della tavola rotonda un congruo tempo verrà lasciato agli interventi in sala per discutere la possibilità di porre ulteriori argomenti di interesse comune. La seconda parte del Convegno, intorno alle 18 sarà dedicata agli appuntamenti sulle possibilità offerte dai progetti Sovvenute della Conferenza episcopale italiana, a cura del diacono Antonello Palazzi, direttore del servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Durante il tempo dello svolgimento del convegno, inoltre, saranno presentati alcuni tavoli informativi su soluzioni utili per il risparmio economico nelle parrocchie.

dalla Sierra Leone

L'amore per la missione e la gioia dell'incontro

Dal 19 al 26 aprile sei giovani sacerdoti della diocesi di Albano, don Andrea Conocchia, don Gabriele D'Annibale, don Valerio Messina, don Alessandro Tordeschi, don Alessandro Mancini, don Martino Swiatek e il seminarista Marco Quarra hanno vissuto insieme al direttore del Centro missionario diocesano, don Pietro Massari, l'esperienza della missione in Sierra Leone, visitando la diocesi sorella di Makeni. Giochi intensi di incontri, di preghiera, di risate, di riflessioni, a contatto con l'essenzialità, la gioia e le difficoltà del paese africano, stando nelle città in cui è presente la missione della diocesi di Albano (Makeni, Lungi, Masuba, Yele, Port Loko), incontrando in un clima di fraternità intensa, vera e profonda i sacerdoti, le suore missionarie delle Piccole discepolo di Gesù, le missionarie della Caritas e monsignor Natalio Paganelli, amministratore apostolico di Makeni. Di seguito, riportiamo la testimonianza di don Andrea Conocchia, durante i giorni di permanenza in Sierra Leone.



Visita ai bambini di Makeni

«Sentivo l'Africa nell'animo già durante il volo. Da lassù pareva un antico arazzo di colori, di tradizioni, di religioni, di povertà, di risorse, di umanità. E a 4000 metri di altezza, seduto sulle nubi, mi pareva d'essere un seme portato dalla brezza forte e leggera, dalla gioia, dalla luce della Risurrezione che investe e rischiarla la nostra storia, la storia degli uomini, la storia dell'Africa la storia del mondo intero. Un seme portato dalla chiamata e dal desiderio di annunciare la vita, l'amore, la speranza, la pace. L'Africa, per me, è un pensiero, un'emozione, un'intenzione, un'azione, una passione, un dono, una preghiera: lo sono i suoi silenzi infiniti; i suoi tramonti, quel suo cielo che sembra molto più vicino del nostro, perché si vede di più, perché le sue stelle e la sua luna sono più limpide, nitide, pulite; brillano di più. Sono contento di mangiare la polvere delle strade alcune delle quali sono state asfaltate in questi nove anni trascorsi tra il mio primo viaggio e questo. Sono contento di sudare nel caldo che mi ha accolto appena si è aperto il portellone dell'aereo e che mi accompagna passo passo e sono contento di bagnarli di questo calore, di questo silenzio. Se penso a questa mia esperienza di vita qui in Africa, la vedo e la vivo come il passaggio che da un mondo sempre frettoloso e pieno di chiacchierate si affaccia nel mondo della quiete. Il respiro del panorama è immerso. Ogni cosa dà un senso di grandezza, di libertà, di nobiltà suprema. Immaginate un luogo in cui il cielo non vi sovrasta, vi attraversa; l'aria non si respira, si assapora, il tempo scorre, non corre. Un luogo nel quale la gente non ti incrocia, ti saluta, dove tutto è vero, anche le cose spiacevoli, perché tutto è vita. È una esperienza unica che ho il dono e il piacere di poter condividere con i sacerdoti della diocesi e Marco, ormai prossimo al diaconato. Un'esperienza unica vissuta anche con le suore delle Piccole discepolo di Gesù, e nella quale ho avuto il piacere e il privilegio di incontrare e conoscere monsignor Natalio Paganelli, l'amministratore apostolico di Makeni che ha fatto sue le parole di Papa Francesco: "Ogni cristiano e ogni comunità è missionaria nella misura in cui porta e vive il Vangelo e testimonia l'amore di Dio verso tutti, specialmente verso chi si trova in difficoltà. Siate missionari dell'amore e della tenerezza di Dio".»

domani l'ordinazione

Da diacono al servizio di poveri e sofferenti

Domani alle 18 nella chiesa dello Spirito Santo in Aprilia, sarà ordinato diacono un seminarista della diocesi, Marco Quarra, di 26 anni. Il suo cammino vocazionale è iniziato nella parrocchia della Ss.ma Trinità, a Marino e prosegue ora nel seminario di Anagni.

Quali sono le emozioni che provi in questo tempo?

«Sono diverse: gioia, entusiasmo, curiosità, ma anche un po' di timore. Il dono del Diaconato, così come quello del Presbiterato è per sempre. Mi disce una religiosa: «Sai perché è per sempre? Perché ciò che dona Dio, Lui non lo rivolve indietro, non se lo riprende!». Queste emozioni sorgono soprattutto quando penso al momento dell'ordinazione. La prostrazione; l'ottale abbandono in Dio, farsi da parte per accogliere Lui. La consegna del Vangelo: la parola del Signore viva, efficace, reale».

Cosa vedi nel tuo futuro?

«Il servizio. Abbiamo appena vissuto i grandi riti del Triduo del Signore: il cinghiale, il grembiule, il chinarsi, il lavare i piedi, questa è la regalità per Gesù. Chiedo questo dono a Lui per il mio diaconato: fammi prossimo, in modo particolare ai poveri e ai sofferenti. Gli Atti degli Apostoli tramandano l'istituzione del Diaconato, costituito in virtù di determinati fini: l'assistenza delle vedove, il servizio alle mense e l'essere collaboratori dei Dodici».

Irene Villani

l'iniziativa. Battere il bullismo con il teatro e il dialogo a scuola

Si intitola "Sbulliamo la Scena", lo spettacolo teatrale che sarà prodotto e realizzato dagli studenti dell'istituto Sandro Pertini di Genzano, seguendo l'indirizzo del Piano d'intervento e d'azione della Regione Lazio in merito alla prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo. L'iniziativa in collaborazione con Metis Magazine, risulta di stretta attualità visti i preoccupanti episodi di bullismo all'interno delle scuole (e non solo), e coinvolge studenti, docenti e genitori con l'obiettivo di rafforzare le conoscenze e le consapevolezza relative ai fenomeni di bullismo e cyber bullismo, che spesso nascono nello stesso ambiente scolastico. Saranno proprio gli studenti i principali protagonisti del progetto, in quanto produrranno i testi, le scenografie e le coreografie, oltre che essere attori sul palco. Parallelamente i docenti predisporranno una guida all'utilizzo del web e dei social network che sarà distribuita e discussa nelle classi e con le famiglie. Saranno prodotti anche un video e un testo in musica che parteciperanno all'evento organizzato dal Comune di Albano Laziale dal titolo "Albano Insieme".

Pavona, nascono le «famiglie solidali»

Presentato il progetto di «Libera_Mente», per prendersi cura di minori in difficoltà

Lo slogan «Per educare un bambino, occorre un villaggio» ha dato inizio, mercoledì 26 aprile presso le sale del centro anziani di Pavona, all'incontro di presentazione di "Famiglie solidali", il nuovo progetto che l'associazione "Libera_Mente" onlus mette in piedi sul territorio di Pavona, con la

collaborazione dei comuni di Albano Laziale e Castel Gandolfo. L'iniziativa, che sta muovendo i primi passi, si pone all'interno del quadro complesso dell'affidamento, nel quale le forme di genitorialità sociale acquistano un carattere preventivo e di tutela dei legami parentali. Le "Famiglie solidali" sono famiglie o single che si rendono disponibili ad aiutare e attivare e affiancare un'altra famiglia. L'aiuto che offrono può essere diverso, secondo la necessità della famiglia o del minore: ospitare il

minore presso la propria casa per qualche ora durante il giorno o nel fine settimana; aiutarlo a fare i compiti o accompagnarlo nei suoi spostamenti. L'intervento ha carattere preventivo. Il fine infatti è quello di agire prima ancora che i disagi diventino problemi insormontabili e che il bambino debba essere allontanato dalla propria famiglia. L'obiettivo è quello di creare delle reti di famiglie solidali territoriali. Più famiglie unite, solidali tra loro, diventano una ricchezza per chi ne fa parte e per la

comunità stessa, costituendo una rete sociale che può affiancare quelle famiglie con minori che momentaneamente hanno bisogno d'aiuto. L'intento di "Libera_Mente" è di contrastare la cultura odierna dell'isolamento e dell'indifferenza, e per valorizzare la famiglia stessa come risorsa capace di generare vita: accompagnare e supportare nelle difficoltà, promuovere cambiamento, stimolare potenzialità e resilienza. Ciò che contraddistingue l'associazione è essere in



ascolto delle esigenze del territorio, da questo ascolto, essere disposta a mettersi in gioco per dare una risposta concreta, attraverso la costruzione di progetti nuovi, l'ampliamento della rete di collaborazioni con enti e associazioni.